

Contributi dell'Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio per “La Voce di Ferrara-Comacchio” in occasione della solenne apertura del Processo diocesano per la Causa di beatificazione e canonizzazione di Laura Vincenzi – laica – Serva di Dio (7 dicembre 2016)

1) AC: Ci sto... Come Laura

L'inizio del nuovo anno liturgico segna anche l'avvio di quello associativo, nel quale rinnovare un'appartenenza all'AC, incarichi compresi, quale adesione profonda al cammino della Chiesa, che amiamo e serviamo nella corresponsabilità.

Con l'orizzonte della *Evangelii gaudium* indicato dal Papa, come di consueto sarà un brano del Vangelo dell'anno liturgico a guidare il percorso: «Rallegratevi ed esultate» (Mt 5,12) è l'invito rivolto, tratto dalle *Beatitudini*. Il percorso formativo degli adulti le leggerà come proposta dello stile di Cristo, che capovolge ogni criterio umano. L'ACR accompagnerà i ragazzi nell'affascinante ambientazione del Circo per scoprirvi i tratti della Chiesa, comunità di persone che portano nel mondo i doni ricevuti e il sorriso. I giovani infine ripercorreranno gli insegnamenti del Papa nelle ultime GMG: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3) -2014; «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8) -2015; «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) -2016.

Testimone sarà per tutti Laura Vincenzi, di cui il 7 dicembre si apre la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione. Nella sua vita terrena ha incarnato al meglio le *Beatitudini*, in AC e aperta al soffio dello Spirito: preghiera, sacrificio, studio e azione «sono quattro cardini, che certo non han fatto il loro tempo» (beato Paolo VI).

Laura appartiene ad una generazione giovanile non sempre paragonabile all'attuale, ma l'autenticità della sua relazione con Dio ne rende contemporanea l'esperienza ad ognuno. In un tempo di profondi cambiamenti, come lei ci volgiamo ancora al Maestro che proclama le (paradossali) *Beatitudini*. Crediamo che la saggezza del Vangelo sia attuale sempre e ovunque, unica fonte che davvero disseta. «I talenti, a voi affidati dal Signore – continua il beato Paolo VI – aspettano di essere trafficati: non nascondeteli! Vi è bisogno di anime generose, che sappiano agire gioiosamente per il Regno di Dio! Siate sempre fra queste!».

Riccardo Piffanelli – Vice Presidente AC Settore Giovani

2) Causa di beatificazione: in che cosa consiste?

L'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio ha iniziato negli ultimi anni le cause di beatificazione di Suor Veronica del SS. Sacramento, monaca cappuccina morta nel 1964, e di p. Marcello dell'Immacolata, religioso carmelitano, morto nel 1984. Ora inizia il percorso per Laura Vincenzi, laica, nata nel 1963 e morta nel 1987. Tre persone molto diverse, che si sono lasciate coinvolgere dall'amore sterminato del Signore nell'avventura del Regno e che in modo diverso si sono messe al servizio dei fratelli: nel silenzio della preghiera, nella predicazione e nella direzione spirituale, nella dedizione alla comunità parrocchiale. Una diversità che è radicata nell'unico battesimo e nei tratti comuni della vita spirituale cristiana: l'unione con il Signore, l'offerta di sé nel servizio, la partecipazione alla passione di Gesù con la propria sofferenza, la semplicità della vita e dei rapporti con i fratelli.

È importante per il Popolo di Dio che è in Ferrara-Comacchio riconoscere i segni del passaggio del Signore risorto che suscita, testimoni vivaci del Vangelo nel suo seno. Sappiamo che Dio desidera che tutti vivano in Lui una piena maturità umana, che è la santità: non esiste infatti una piena realizzazione della persona umana se non nell'unione con Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo.

È una cosa seria. Per questo la Chiesa prevede una procedura molto precisa, che ha una sua tappa importante nella costituzione del tribunale diocesano per la causa di beatificazione. L'obiettivo della fase diocesana è quello della raccolta delle prove per raggiungere la certezza morale sulle virtù eroiche o sul martirio del Servo di Dio di cui si chiede la beatificazione. Protagonista è il Vescovo diocesano, custode del deposito della fede, garante della autenticità dell'esperienza evangelica. Assieme a lui, il diritto canonico prevede un 'Attore', che promuove la causa e se ne assume le responsabilità morali ed economiche. Per Laura Vincenzi,

l'Attore è l'Azione Cattolica diocesana. A sua volta l'Attore si serve di un 'Postulatore' che (con un vice-postulatore) segue lo svolgimento dell'inchiesta presso le autorità diocesane.

Altrettanto decisiva però è la presenza e l'opera degli 'Amici di Laura', che sono quella porzione del Popolo di Dio presso cui la Serva di Dio gode di un'autentica fama di santità. Conoscendo Laura, se il Signore vuole, molti si aggiungeranno a questi amici, trovando in lei, che ha seguito fedelmente Cristo, un motivo in più per sentirsi spinti a ricercare la città futura (cf. LG 50).

don Michele Zecchin – Assistente unitario

### 3) Vorrei che la mia vita fosse sempre un canto al Signore

La vita di Laura è racchiusa in meno di 24 anni: nasce a Tresigallo il 6 giugno 1963; dopo la scuola media frequenta il liceo classico "Ariosto" di Ferrara e nel 1982 si iscrive alla Facoltà di Lingue all'Università di Bologna. Nel luglio 1982, a Spello, Laura conosce Guido con il quale si fida nell'agosto 1983.

Nel luglio 1984 compare il sarcoma al piede sinistro. Seguono pesanti cure. Laura non cede alla paura del tumore e si sforza con perseveranza di vivere nella normalità nell'affidamento a Dio. Il rapporto con Guido si fortifica. Nel gennaio 1986 a Laura viene amputato l'arto. Nell'ottobre 1986 viene rilevata metastasi ai polmoni. Il 4 aprile 1987 Laura muore nella propria casa circondata dai suoi cari.

A 14 anni Laura scrive: "15 maggio / domenica: Incontro diocesano al Seminario. W l'ACR. L'ACR è bella, è forte, è intelligente, è simpatica, è... Tutto!". L'appartenenza all'AC e il servizio nell'associazione la accompagna tutta la vita, ma Laura allarga anche gli orizzonti e coltiva con determinazione la sua fede. Frequenta il monastero benedettino ferrarese di Sant'Antonio in Polesine, dove impara a pregare, e partecipa a ritiri spirituali a Spello presso i Piccoli Fratelli di Gesù, a Camaldoli, a Verucchio, presso le monache benedettine e a un raduno di Taizé a Roma. È appassionata della Parola, con la quale prega ogni giorno, e frequenta quotidianamente la messa.

Laura ama intensamente la vita. Non nega mai la sua vivacità, la sua ironia, la voglia di laurearsi, di essere felice e, un giorno, di sposarsi. Sempre grata dei doni ricevuti, si dona agli altri e vive con intensità incontri e amicizie. Tesse instancabilmente relazioni, anche nei giorni del dolore. In parrocchia diventa lei stessa catechista ed educatrice ACR e dei giovanissimi, per i quali scrive un'intensa preghiera pochi mesi prima di morire.

Vive la vita come chiamata all'Amore, l'essenziale sempre cercato. "Abbracciare la croce = Vivere l'Avventura": con questo spirito vive la sua malattia. "Più la malattia la minava nel fisico, più lei cresceva nella fede e acquistava una lucidità particolare, superiore, nell'affrontare la vita", testimonia Maria Rovigatti, una compagna del liceo. Numerosi gli scritti di Laura, raccolti in particolare in *Lettere di una fidanzata*, a cura di Guido Boffi, e in *Laura Vincenzi. Storia d'amore e di croce* di Giovanni Raminelli.

La formazione di Laura, il suo impegno, la sua malattia, la sua morte sono inserite in un orizzonte ecclesiale. È la chiesa della famiglia, della parrocchia, della diocesi, dei monasteri e delle comunità di vita consacrata, dell'Azione Cattolica, delle esperienze di servizio e di incontro ecumenico, dei vivi e dei santi (amava pregare a Mottatonda). È la chiesa pensata dal concilio, nel cui spirito si è formata ed è cresciuta.

Giovanna e Mario Ansaloni, Miriam Turrini